

**CON CRISTO RIQUALIFICARE LA
VITA SPIRITUALE**

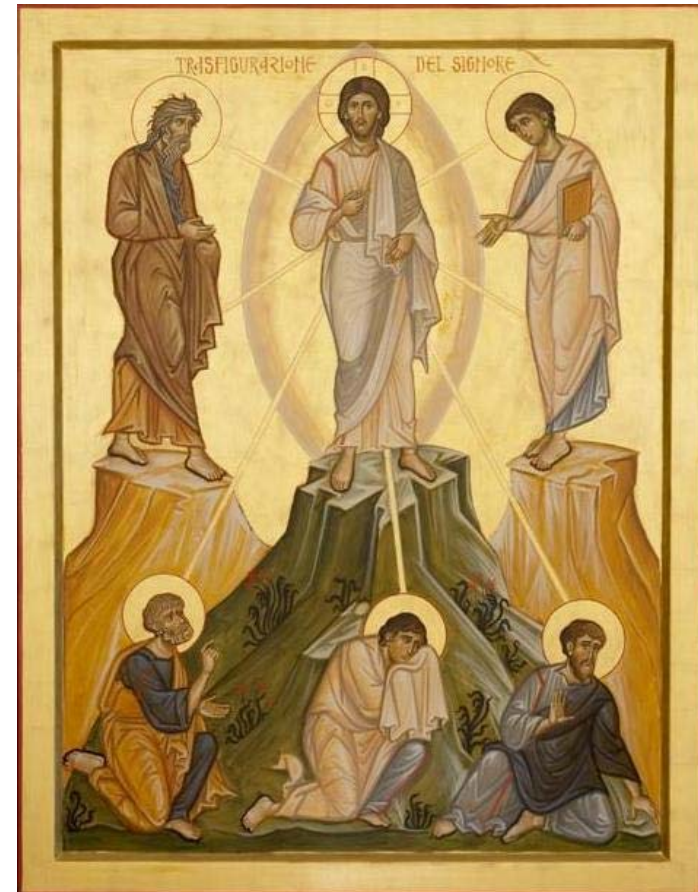
Scheda n. 1



Gennaio - Marzo 2012

A cura del Centro Studi "Provincia Nossa Senhora do Rogate"

Casa Generalizia – Roma
Istituto Figlie del Divino Zelo



Alla ricerca del volto di Dio (Mt 17, 1-13)

Metodologia della Lectio Divina

La lettura orante della Bibbia proposta nell'anno 2012 prevede due incontri comunitari.

- All'inizio del trimestre, si realizza un incontro, che comprende il I momento. Si introduce il tema, si fa un dialogo libero e spontaneo tra sorelle e poi si legge il brano biblico proposto e si conclude con la recita del salmo 42.
- Dopo un certo periodo di studio e di approfondimento individuale, la comunità si riunisce di nuovo per celebrare la condivisione del cammino personale.

si della vita cristiana. “Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi”. (*Benedetto XVI, Deus caritas est, n.1*).

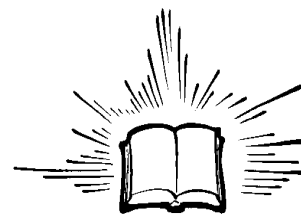
SPIGOLATURE

“Vi esorto, figlie carissime, a stringervi sempre più al sommo bene Gesù Cristo diletto, a crescere nel suo amore, desiderando assai di amarlo, di compatire le pene del suo Cuore e di consolarlo, come pure di esercitarvi con ogni fervore in tutte le sante virtù. Rinnovate i buoni proponimenti: cominciate nuova vita...”. (*Sant’Annibale*)

“Dio è un bene infinito: tutte le virtù dei Santi provengono da Dio. Egli mostra la sua faccia ai Beati: tutti lo vagheggiano, ne provano una gioia l’uno dall’altro differente. (*S. Annibale*)

“Noi due Gesù: viviamo in due, Gesù! La vita è triste e lunga e non ha pace il cuore senza de te... Preghiamo in due Gesù! La mia preghiera si infiammerà dell’amor tuo Divino, non sentirò le asprezze del cammino, sopra il tuo cor riposerò la sera... Faticiamo in due Gesù! Com’ è soave lavorar con te, sai pur nel pianto... Soffriamo in due Gesù! Sulla mia fronte la tua corona... Amiamo in due Gesù!... Dolce mistero è questo amor che tutto il cor ci prende, ma sol con te, per te, il mio cor intende... Moriamo in due Gesù! Sul tuo calvario con te, con te, dolce morir d’amor, godere il ciel Gesù...”. (*Madre Nazarena*)

"Dio è amore e chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio in lui" (1 Gv 4, 16). Queste parole della prima Lettera di Giovanni esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino. Inoltre, in questo stesso versetto, Giovanni ci offre, per così dire, una sorta di sinte-



Preparare l’ambiente

Porre la Bibbia aperta in un luogo adatto, esporre un poster dell’icona “Il bacio al povero” con il tema dell’incontro e qualcosa che ci faccia ricordare la vita e la missione della comunità (candela, grano, personaggi della messe di oggi, ecc.)

Introduzione

Dopo l’itinerario del 2011 finalizzato a “ravvivare la gioia della consacrazione”, il progetto di vita spirituale del sessennio 2011-2016 ci invita, in questo anno, a “riqualificare la vita spirituale”, rivedendo la nostra vita liturgico-sacramentale, la nostra preghiera e l’ascesi.

Perchè “riqualificare la vita spirituale?”. Da dove dobbiamo partire?

Nella società di oggi cresce il numero di persone che cercano il senso della vita. Alcuni cercano Dio per soddisfare le proprie necessità personali, altri Lo cercano per conoscere la sua proposta di vita e missione e così mettersi a servizio del Regno con più libertà e responsabilità.

La Sacra Scrittura ci avverte della necessità di cercare il vero volto del Signore: “Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino” (Is 55, 6). Ci dice anche

che “il Signore è vicino a quanti lo invocano, a quanti lo cercano con cuore sincero (Sl 145,18). Il Salmista sottolinea la ricerca del volto del Signore, mostrando che questa dimensione è essenziale per gli esseri umani: “Non nascondermi il tuo volto, perchè non sia come chi scende nella fossa”. (Sal 143,7)

Gli Atti Capitolari ci aiutano a capire che “la vita spirituale è la vita in Cristo secondo lo Spirito, è la proclamazione del primato di Dio e della sua Grazia, è il dono dell’intimità con il Signore, è l’itinerario di crescente fedeltà in cui, guidate dallo Spirito, siamo configurate a Cristo in piena comunione di amore e di servizio nella Chiesa”.¹

"Noi, Figlie del Divino Zelo, siamo per vocazione, donne che cercano Dio, e che sentono come la vita è vuota senza di Lui".² Con gli occhi fissi su Gesù (Ebrei 12,2) Lo seguiamo nella speranza di vedere il Suo volto e il Suo nome scritto sulla nostra fronte (Ap 22,4-5).

Mentre siamo in cammino, l’incontro con Dio avviene in modo privilegiato nella Lectio Divina, o esercizio della lettura orante della Bibbia, "capace non solo di svelare il tesoro

¹ Atti del Capitolo Generale 2010, p. 27

² Circolare n.7/2011, p. 01



PER LA PREGHIERA PERSONALE

APPROFONDIMENTO BIBLICO

Es 24,12-18, 1Re 19,1-18, Lc 10,25-37

APPROFONDIMENTO CARISMATICO

Costituzioni n. 9, n. 10

Direttorio Normativo generale n. 2 e n. 5

Atti Capitolari (2010)

Per l’approfondimento e la condivisione comunitaria

- *Quali sono le sfide che il volto di Dio, manifestato da Gesù Cristo, rivela ad ogni Figlia del Divino Zelo?*
- *Nella nostra vita di preghiera e di intimità con il Signore, sperimentiamo momenti di trasfigurazione che ci portano a dire "è bello essere qui in tua presenza?".*
- *Nella vita quotidiana, l'incontro con le sorelle e con i poveri, ci portano a fare l'esperienza di Gesù di Nazaret, il Kyrios crocifisso e risorto?*

mente è stato anche per Madre Nazarena che di fronte alla situazione del quartiere Avignone dice con fedeltà e fermezza: "Se abbiamo con noi Gesù ci basta. Tutto il resto andrà bene"⁶.

- Stando accanto ai meno fortunati del suo tempo, Madre Nazarena ha trovato l'Amato e ha potuto contemplare il suo Viso, per questo ha affermato con coraggio e convinzione: "[...] io [...] ho scelto questa famiglia religiosa del Padre Annibale, perché me ne parlano le Suore che sono venute al paese e perchè ci sono i poveri e gli orfani a cui tengo tanto e con tanto amore li porto nel cuore"⁷.

- Il suo amore per il Signore si è manifestato nel quotidiano della missione, portando la Madre, in occasione del terremoto nel 28 dicembre 1908, ad affermare: "Non importa, vado a morire coi miei"⁸.

⁶ AFDZ, *Testimonianze*, c. 410, dep. del padre G. Damato, rcj; FRANCINI, *Nazarena Majone*, p. 22, Roma, 1994

⁷ Mn/Ps, I, Summarium, § 118

⁸ L. DI CARLUCCIO, *Nazarena Majone, Storia e memoria di una madre*. Libreria Editrice Vaticana, 2008, p. 59

della Parola di Dio"³, ma anche per creare un incontro con Cristo, la Parola vivente di Dio, che ci incoraggia nel cammino della penitenza e della conversione, e ci porta ad una familiarità più profonda con Dio⁴.

In questo tempo liturgico di Quaresima, al fine di "riqualificare la vita spirituale", ci mettiamo in un atteggiamento dinamico e creativo di ascolto della Parola che "fa nuove tutte le cose" (Ap 21, 5).

- Che cosa significa per noi cercare il volto di Dio?
- Qual è il volto di Dio che cerchiamo?
- Quali sono i segni della manifestazione di Dio nella nostra vita e missione?



³ Cf. In Verbum Domini, n. 87

⁴ Cf. Ibidem

I. La Parola illumina la nostra vita

Canto

Mt 17,1-13 La Trasfigurazione

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte. E fu trasfigurato davanti a loro; la sua faccia risplendette come il sole e i suoi vestiti divennero candidi come la luce. E apparvero loro Mosè ed Elia che stavano conversando con lui. E Pietro prese a dire a Gesù: «Signore, è bene che stiamo qui; se vuoi, farò qui tre tende; una per te, una per Mosè e una per Elia».

Mentre egli parlava ancora, una nuvola luminosa li coprì con la sua ombra, ed ecco una voce dalla nuvola che diceva: «Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo». I discepoli, udito ciò, caddero con la faccia a terra e furono presi da gran timore. Ma Gesù, avvicinatosi, li toccò e disse: «Alzatevi, non temete». Ed essi, alzati gli occhi, non videro nessuno, se non Gesù tutto solo. Poi, mentre scendevano dal monte, Gesù diede loro quest'ordine: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo sia risuscitato dai morti».

E i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?» Egli rispose: «Certo, Elia deve venire e ristabilire ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, gli hanno fatto tutto quello che hanno voluto; così anche il Figlio dell'uomo deve soffrire da parte loro». Allora i discepoli capirono che egli aveva parlato loro di Giovanni il Battista.

baciario, intendendo baciare Gesù. In quel momento sparì dai miei occhi quel ragazzo scemo: io vidi coricato Nostro Signore Gesù Cristo, vidi il volto di Nostro Signore Gesù Cristo con sguardo reale, penetrante, che mi colpì, m'intenerì; baciai e ribaciai il volto di Nostro Signore Gesù. Era forse una visione d'intelligenza. Poi tutto torno allo stato di prima. Lo provvidi di tutto e lo rimandai. Da quel momento io ebbi un trasporto maggiore per i poveri. Quel ragazzo fu messo in un ospizio, poi non ne ho saputo più nulla».⁵

- Questo ascetismo, questo movimento dello Spirito che ha segnato il cammino della vita di Sant'Annibale Maria, come operaio fedele nel servizio della messe affidatole dal Signore, ha trovato risonanza autentica anche in Madre M. Nazarena Majone. Per noi Figlie del Divino Zelo, lei non è solo la Cofondatrice dell'Istituto, ma è testimone reale del Cristo risorto, la cui vita è rivelazione di Dio nella storia. Come i discepoli sono chiamati a scendere dalla montagna per essere giorno dopo giorno nella missione, così anche Madre Nazarena è stata chiamata a lasciare la sua vita in famiglia per stare vicina al Signore, lì, dove Lui la voleva.

- Come i discepoli hanno avuto paura di dover affrontare una realtà non sempre regolare e tranquilla, così probabil-

⁵ L'Anima del Padre, p. 493

d'obbligo proseguire senza paura (v.7), quantunque ci si renda conto che dopo tale "manifestazione" la missione avrà luogo senza apoteosi, senza lo straordinario ... nella certezza che il Signore dice: "Alzatevi, non temete" e nel momento più doloroso continua ad insistere: "Alzatevi, andiamo". La Trasfigurazione è, dunque, molto lontana dall'essere l'apoteosi per la Figlia del Divino Zelo che invece, giorno dopo giorno, è chiamata a dare la sua risposta di fede in qualsiasi situazione.

- Sant'Annibale Maria, pieno di Spirito Santo, ha visto e baciato il Signore nella sua missione quotidiana, ha riconosciuto il "volto" di Dio nel Figlio, presente nell'umanità indifesa e spogliata, come racconta la storia:

“Io un giorno andavo verso casa, nei primi tempi anzi nei primi giorni che cominciavo l’Opera. Quando mi incontro in un gruppo di persone che facevano circolo attorno a qualche cosa: era un ragazzo scemo, tutto lurido, con le labbra piene di bava e le vesti a brandelli e sudicio; e quella gente ne faceva uno spettacolo. Io n’ebbi pietà, presi quel ragazzo per mano, lo condussi con me a casa, così quella gente si sbandò. Giunto a casa, io ero solo con lui, perché nessuno dei miei c’era dentro. Lo presi, lo ripulii, gli detti da mangiare e lo misi a letto. Poi, considerando in quel poveretto Nostro Signore, secondo la sua divina parola, mi accostai per

Meditare la Parola

- Secondo il racconto di Matteo, qual è il significato della trasfigurazione di Gesù?
- Cosa significa per noi Figlie del Divino Zelo scalare la montagna e voler fare le tende?
- Quale significato evoca per la nostra vita e missione la manifestazione della gloria di Cristo?

Chiudere l’incontro con il Salmo 42

II. Sussidio per l’approfondimento individuale

1. Il testo e la sua situazione vitale: Mt 17,1-13

Il racconto della Trasfigurazione di Gesù è narrato dai tre Vangeli sinottici con alcune particolarità (cfr Mt 17,1-13; Mc 9,2-13; Luca 9,28-36). Matteo segue la linea della narrazione di Marco, mentre Luca segue una tradizione propria.

- La storia della Trasfigurazione è posta subito dopo il primo annuncio della Passione, con l'equivoco di Pietro e l'invito a seguire Gesù, per dimostrare che la passione esiste al di là di un futuro di gloria. Gesù è il Servo sofferente (Is. 42,1-9, 52,13-53,12) e il Figlio dell'Uomo glorioso. La trasfigurazio-

ne anticipa l'esperienza della Pasqua. Centrale nella storia è l'affermazione del Padre che Gesù è il Figlio di Dio (Mt 17,5).

- Le parole di Dio confermano la confessione dei discepoli sulla identità di Gesù in Matteo 14,32 e 16,16. L'approvazione di Dio per l'insegnamento di Gesù è presentata in una scena tipica di rivelazione. Di solito Dio rivela se stesso e la sua volontà su una montagna (cfr Es 24,12-18: Sinai; 1 Re 18, 20: Carmelo; 19, 11: Oreb/Sinai).

- In Matteo, come in Marco, la narrazione della Trasfigurazione inizia con un riferimento preciso: "sei giorni" (Mt 17,1). Non è chiaro il punto di connessione con il conteggio dei sei giorni. Alcuni studiosi, considerando l'allusione alle tende (Mt 17,4), fanno risalire l'avvenimento nel settimo giorno della Festa dei Tabernacoli, in autunno. Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, tre dei quattro discepoli (cfr Mt 4,18-22; 10,2), e li condusse su un alto monte. Il nome della montagna non è menzionato. La tradizione cristiana spesso riferisce il Monte Tabor.

- Sulla montagna, luogo della presenza di Dio, si manifesta la gloria del Dio vivente che supera la forza della morte. Mosè ed Elia appaiono mentre parlano con Gesù (Matteo 17,3). Essi rappresentano la Legge e i Profeti che preparano la venuta del Messia. La condizione basilare per comprendere la

- L'elemento fondamentale dell'insegnamento di Gesù è che egli dovrà passare attraverso la sofferenza e la morte, nella prospettiva del "Servo sofferente" annunciato dal profeta Isaia 42,1-9. Non è per caso che Matteo inserisce il racconto della trasfigurazione dopo il primo annuncio della sua passione e morte e l'invito al discepolato: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (16,24). Pertanto, i discepoli devono capire che la strada per seguire Gesù, il Servo di Dio, è "scendere giù dalla montagna" e accettare le conseguenze, come la testimonianza del Maestro. La vita trionfa sulla morte. La gloria di Dio si manifesterà pienamente nella risurrezione. La Trasfigurazione è un segno anticipato della realtà della Pasqua.

2. Aspetti carismatici della nostra vocazione e missione

Essere aperte all'incontro, alla manifestazione del Signore che porta con sé sulla "montagna" e a lasciarsi trasformare da Lui per la missione a cui si è inviate, è essenziale per coloro che capiscono e vogliono vivere e donare se stessi alla luce del Rogate.

- D'altra parte, se, come Pietro, la Figlia del Divino Zelo può esclamare: "Signore, è bello per noi essere qui!", è

rienza religiosa di Mosè. Si tratta di uno straordinario momento di manifestazione divina. Mosè ed Elia rappresentano la Legge e i Profeti, percorso che si riferisce al Messia.

- Gesù è il compimento della promessa del Padre, rivelata nella Sacra Scrittura. La stessa voce dal cielo che dichiara la filiazione divina di Gesù si è fatta anche sentire nel suo battesimo (Mt 3,17). È senza dubbio la confessione di fede della comunità cristiana, rappresentata in questo momento da Pietro, Giacomo e Giovanni. Infatti i discepoli sulla barca riconoscono Gesù che cammina sulle acque e Pietro nella sua debolezza di fede esclama: "Davvero tu sei Figlio di Dio!" (Mt 14,33). Nell'episodio in cui Gesù domanda che cosa dicono di lui, Pietro risponde: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (16,16). E nel momento della morte di Gesù, il centurione e le guardie dichiarano: "Davvero costui era Figlio di Dio!" (Mt 27,54).

- La proclamazione della verità su Gesù non è stata fatta ai detentori del potere politico o religioso, nè in qualche centro o istituzione importante, ma ad un gruppo di gente semplice, in un luogo periferico della società. L'imperativo "ascoltatelo" sottolinea il perfetto rapporto tra la professione di fede in Gesù come "Figlio di Dio" e l'attenzione accurata ai suoi insegnamenti.

Bibbia è parlare con Gesù. Ciò risulta chiaramente dalla voce del Padre: "Questo è il mio Figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltate quello che dice"(Mt 17,5). Probabilmente Matteo si basa su Isaia 42,1, in cui viene mostrato il Servo che il Signore ha scelto, e anche su Deuteronomio 18,15-17, per dimostrare che Gesù è il nuovo Mosè che dobbiamo ascoltare.

- La Trasfigurazione di Gesù è descritta, come in Marco, con la forma verbale "è stato trasfigurato." Il verbo significa "trasformare", "cambiare la forma". Matteo oltre a parlare della luminosità degli abiti di Gesù sottolinea, anche, la trasformazione del suo volto: "Il suo volto brillava come il sole". C'è qui una velata allusione alla luminosità del volto di Mosè dopo il contatto con il Signore sul monte Sinai (cfr Es. 34, 29ss). I tre discepoli presenti alla scena vedono due personaggi dell'Antico Testamento in dialogo con Gesù: Mosè ed Elia. Mosè incarna qui la Legge, ed Elia, i Profeti. Entrambi hanno avuto rivelazioni divine sul Monte Sinai (cfr Es. 19, 20, 1 Re 19, 9-13).

- Pietro, nella sua spontaneità, prende la parola e propone a Gesù di continuare l'esperienza, perciò è disposto ad innalzare tre tende, per Gesù, Mosè ed Elia. Le tre tende possono essere un'allusione alla festa delle Tende (Lv 23,33-34; Dt

16,13), festa popolare di Israele, con carattere messianico e trionfalistico. Ma in quel momento una "nuvola luminosa" oscura la presenza del Signore, la visione meravigliosa finisce (Mt 17,7-9). È stata solo un assaggio del futuro per incoraggiare il presente e per non lasciarsi scoraggiare dai momenti di prova.

- La reazione dei discepoli a questa teofania, secondo Mt 17,6, è normale come accade a qualsiasi persona di fronte alle manifestazioni divine: "caddero con la faccia a terra e furono presi da gran timore". Così in Matteo 17,7 Gesù li rassicura: "Alzatevi e non temete". E "alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo"(Mt 17,8).

- Il racconto prosegue descrivendo la discesa dal Monte e il comando di Gesù ai discepoli di non dire niente a nessuno (Mt 17,9-13). Tenere qualcosa nascosto fino ad un particolare momento è una procedura tipica della letteratura apocalittica (cfr Dn 12, 4.9) e fa parte del segreto messianico di Gesù.

- Il racconto della trasfigurazione ha per Matteo un senso catechistico profondo: Dio ancora una volta rivela la gloria messianica di Gesù. Lui è "il mio Figlio prediletto". È la stessa formula del battesimo influenzato dal profeta Is. 42,1 e nei Salmi 2 e 7. La formula finale "ascoltatelo" è un' allusione a Deuteronomio 18,15, in cui appare l'annuncio dell'invio di un

nuovo Mosè responsabile della trasmissione della parola di Dio al popolo. Nella prospettiva di Matteo Gesù è questo nuovo Mosè. Lui deve formare il nuovo popolo di Dio e rivelare i segreti messianici.

2. Aspetti teologici ispiratori per la nostra vocazione e missione

Il racconto della Trasfigurazione di Gesù è pieno di elementi simbolici teologicamente molto significativi. Vediamo Gesù che sale sul monte con Pietro, Giacomo e Giovanni. Tutti partecipano ad un'esperienza mistica senza precedenti. Anche Mosè ed Elia sono presenti e dialogano con Gesù.

- Ricordiamo, soprattutto, che la comunità di Matteo è costituita dagli ebrei che vivono la fede cristiana. Quindi è importante che la tradizione ebraica sia rispettata e approfondita ora in un contesto nuovo. Così la montagna ha un significato speciale nella manifestazione di Dio, basta ricordare il dono della Legge di Dio a Mosè sul monte Sinai, così anche il termine "sei giorni dopo" e la presenza della nuvola. Leggiamo in Es. 24,16: "La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube". Come si vede, c'è una stretta relazione tra la trasfigurazione di Gesù e l'espe-